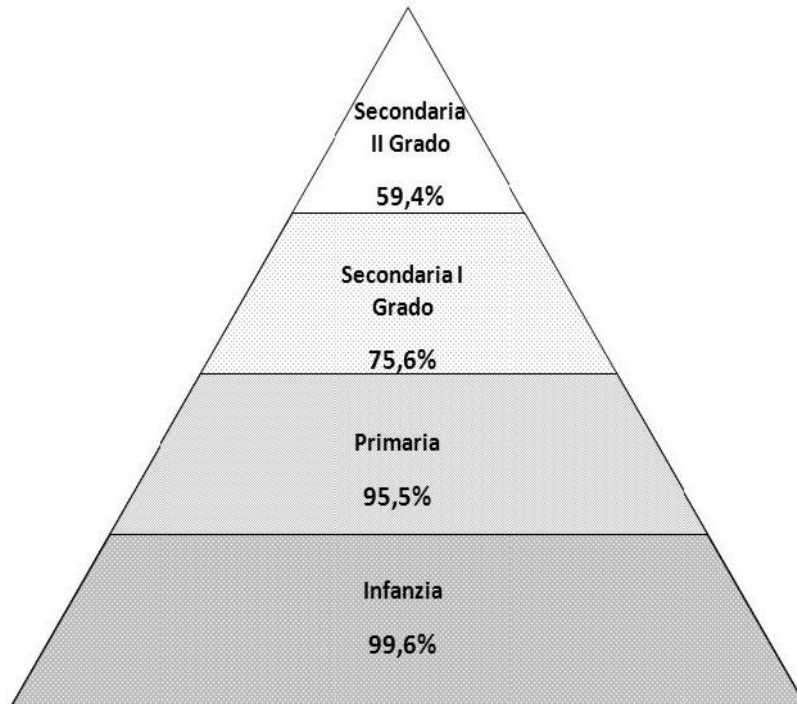


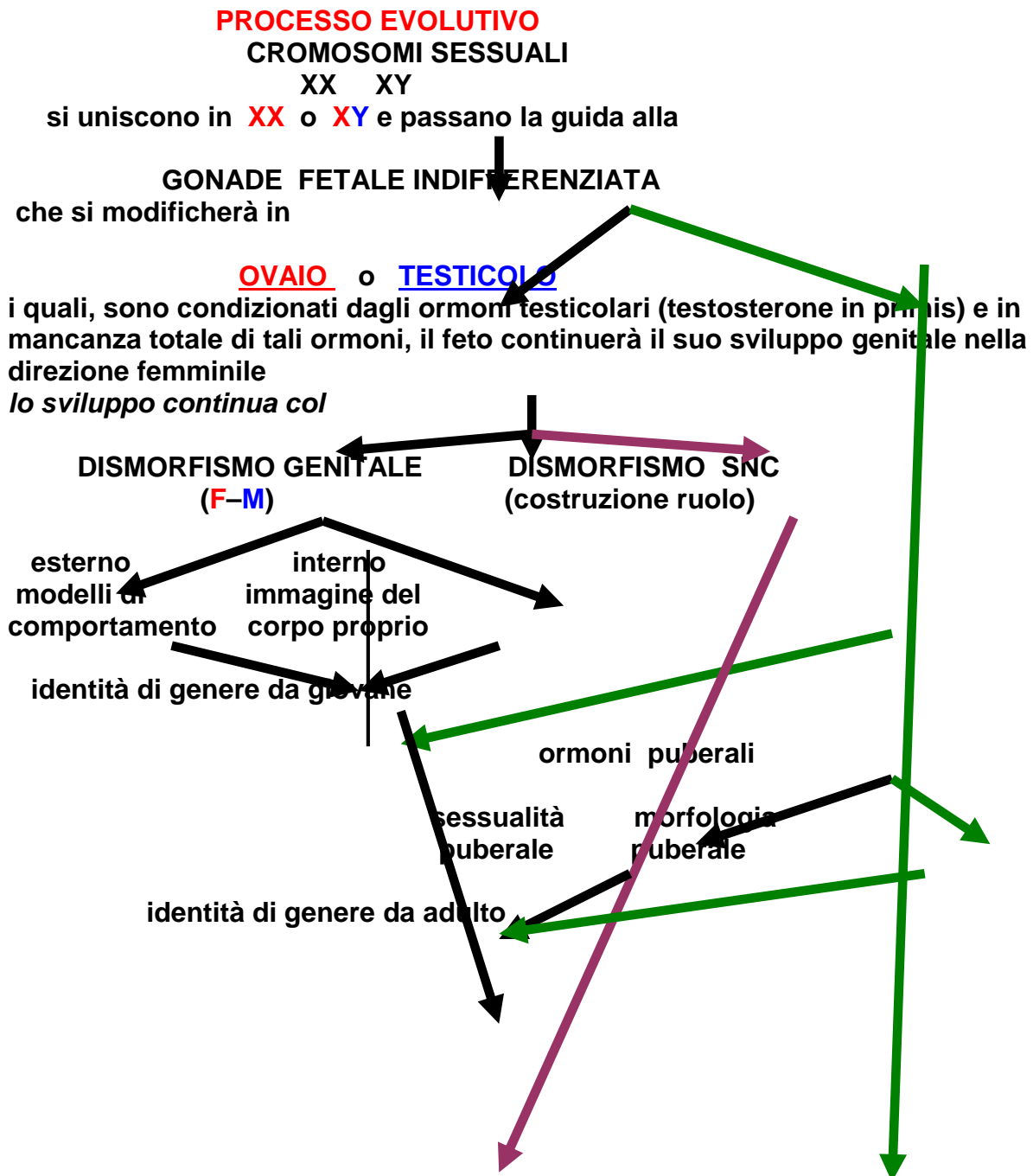
La piramide femminile a scuola



I problemi della **>femminilizzazione<** nella scuola (*e non solo*) è soltanto un aspetto di una situazione socio-culturale ben più ampia che attiene, per esempio alla:

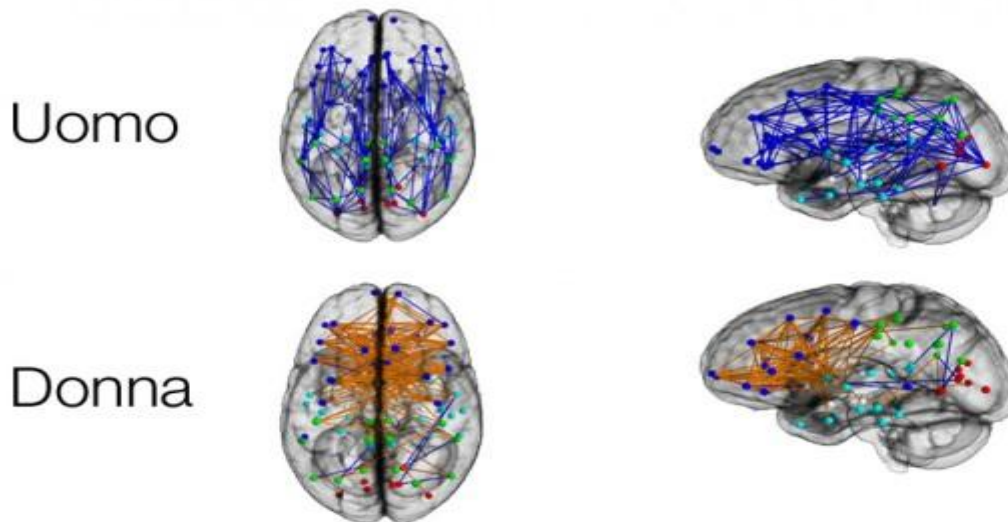
- mancanza del lavoro o non cercarlo più
- motivazione delle giovani generazioni
- complessità o non della impresa che si vuole intraprendere,
- accettazione di lavoro “sotterraneo” che produce un molto più facile guadagno con molto meno fatica
- mancanza di una accettabile convivenza civile e al privilegiare il singolo
- ecc.ecc.ecc.

Pur tenendo presente la problematica generale, in queste pagine, il problema viene trattato, prevalentemente, dal punto di vista sia della pedagogia in generale che dell'insegnamento-apprendimento e con il rispetto dovuto a tutti i professionisti della scuola che danno tutto quello che fanno e/o che possono fare...



diversità tra cervello dell'uomo e della donna

a) nel 2006 una équipe di neuroscienziati americani (guidata da Ragini Verma) dell'Università di Pennsylvania a Philadelphia, analizzando le connessioni/collegamenti neuronali di 428 maschi e 521 femmine (da 8 a 22 anni) con la tecnica della neuroimaging, hanno scoperto alcune decise differenze tra i due sessi.



La ricerca ha rilevato che, in relazione alla funzione prevalente dei due emisferi (Dx deputato al pensiero intuitivo, spontaneo e il Sx al pensiero logico)

- le donne presentano un numero maggiore di collegamenti tra i due emisferi
- gli uomini, una più adeguata interconnessione all'interno degli emisferi

Insomma il cervello

> **maschile** è strutturato per favorire un ottimale coordinamento tra percezione e realizzazione di una azione

> **femminile** è strutturato per favorire una migliore coordinazione ed efficienza nelle attività che richiedono l'uso di entrambi gli emisferi e un migliore coinvolgimento emotivo-relazionale.

La ricerca evidenzia, ancora, che nel cervelletto (organo deputato al controllo dei movimenti), la situazione si capovolge e sono gli uomini ad avere un migliore collegamento tra i due emisferi con conseguente maggiore capacità nelle attività motorie in genere.

Queste caratterizzazioni, minimamente osservabili prima degli 11/12 anni, iniziano ad evidenziarsi (nell'apparire della funzione psicomotoria sessuale) nella fase pre e adolescenziale/puberale tra i 13/14 e i 16/17 anni.

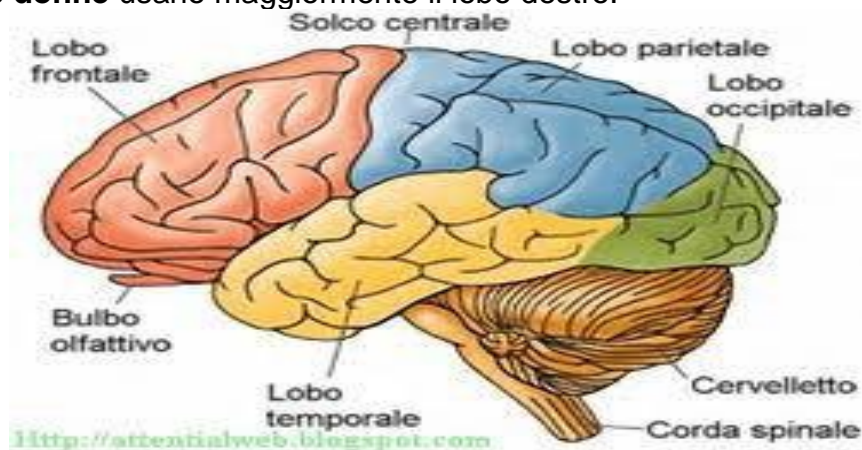
b) altri ricercatori del Kennedy Krieger Institute di Baltimora (Usa) hanno analizzato, tramite imaging, il cervello di 30 bambini (M e F) nell'elaborazione verbale (riconoscere, in scorrimento, una serie di parole in rima) e nella elaborazione visuo-spaziale (individuando solo le linee gialle che si trovavano "allineate" con le molte linee blu), giungendo alle seguenti conclusioni:

>nel pensare le parole

- le **donne** usano bilateralmente l'area frontale inferiore
- gli **uomini** usano maggiormente l'area sinistra

>nel decifrare le informazioni visive

- gli **uomini** usano entrambi i lobi parietali
- le **donne** usano maggiormente il lobo destro.



quanto sopra mostra che ognuno deve fare i conti con

CROMOSOMI SESSUALI GENETICI

- ereditarietà

GONADI DIFFERENZIATE

- ovaio e testicoli
- ormone maschile/androgeno-virilizzante
testosterone
- ormone femminile/estrogeno-femminilizzante
estradiolo

CONTESTO DI VITA

- familiare
- socio-culturale

SNC

- stili cognitivi
- immagine di sé
- convinzioni acquisite

nel considerare il tempo passato a scuola da un soggetto in evoluzione, dovrebbe essere facile immaginare quanto, accanto ad una formazione disciplinare, siano fondamentali anche altre competenze da offrire per la costruzione di sé

I aspetto socio-culturale

sistema di istruzione e formazione in Italia - Primo ciclo

proceritas secunda

scuola secondaria 1° grado

14 anni-esami di stato

proceritas secunda

13 anni

12 anni

11 anni

turgor secundus



scuola primaria (1+2+2)

10 anni

9 anni

8 anni

7 anni

proceritas prima

6 anni



5 anni

4 anni

3 anni

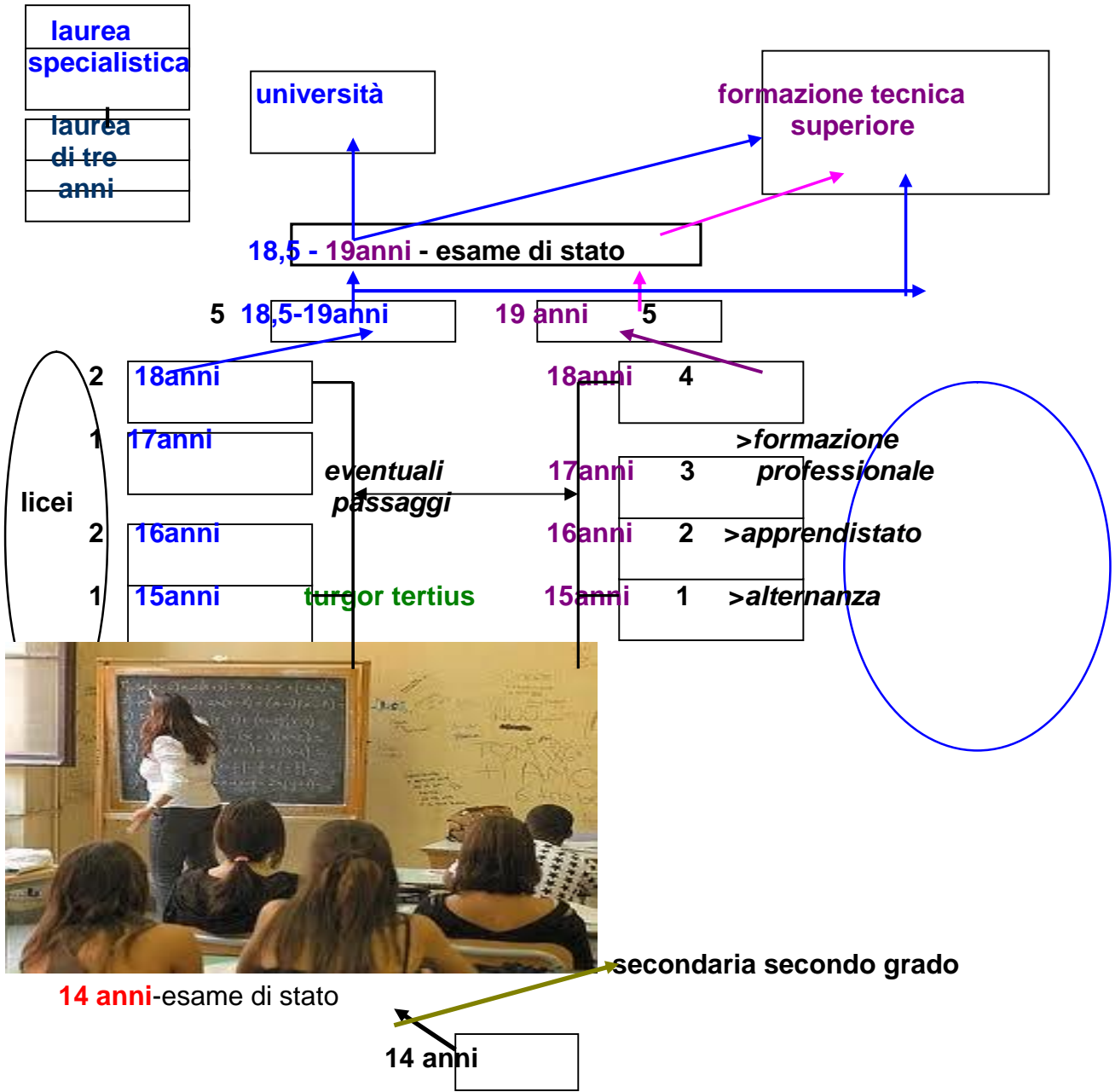
turgor primus



asilo nido (3mesi a 3 anni)



sistema di istruzione e formazione in Italia - Secondo ciclo



uno sguardo alla funzione educativa della scuola

L'ignoranza non passa da sola (con un "fai da te") qualsiasi età si abbia o mestiere si faccia!

Non sembra esagerato affermare come essa produca da sempre una schiavitù socio-culturale e come, oggi, con la notevole tecnologia disponibile e la sua forte diffusione sociale, abbia pervaso anche lo spazio e le attività della scuola e dei suoi protagonisti. E' sotto gli occhi di tutti come l'educazione e la formazione con la conseguente crescita culturale personale sia dovuta ad una continua interazione tra molteplici interlocutori che, spesso, ha una valenza maggiore in attività svolte fuori piuttosto che dentro la scuola. I valori di riferimento più diffusi sono le lezioni di italiano, di matematica, di storia oppure il cinema, la televisione, la pubblicità, internet, lo sport

- è più invitante l'educazione fisica a scuola o gli allenamenti in una società sportiva fuori scuola?...
- è più motivante studiare l'inglese seduti in un banco a scuola o in un Istituto specializzato?
- è più affascinante imparare la storia ascoltandola seduti in un banco a scuola o viaggiando su youtube?
- è più.....

Non si prendano queste domande come retoriche, non si vuol dire che le attività scolastiche siano inutili ma, certamente mettono in risalto "i limiti" della scuola.

ed ancora

Si può causare danno non soltanto nel fare ma anche nel non fare, soprattutto, se il non fare è noto ma tenuto nascosto, non soltanto a livello della politica ma anche nelle comunità "autonome" come la scuola, facendo sì che la formazione sia riuscita ma l'alunno (almeno la maggioranza) sia ignorante e il tutto senza responsabilità di alcuno.

Un esempio è l'assunzione di insegnanti, prima "senza titolo" poi "sanati" con corsi speciali e inseriti in un "doppio canale" (nel primo le donne erano maggioritarie mentre il secondo, quello dei concorsi, era occupato soprattutto da uomini nelle scuole medie e superiori) per arrivare poi alla abilitazione attraverso un "corso-concorso", dirigenti/manager compresi.

Un altro esempio è la arretratezza professionale, anche se più volte dichiarata e combattuta dagli stessi protagonisti (dirigenti, docenti, genitori...)

Non è difficile comprendere i livelli di efficacia ed efficienza dei protagonisti della scuola

La "materna", oggi scuola d'Infanzia, fin dal suo inizio (1968) è stata appannaggio (culturalmente) delle donne. Negli anni a seguire nella scuola elementare l'ancora significativo numero di uomini, pian piano cominciò a diminuire dalla metà degli anni '80 fino ai giorni nostri.

Il fenomeno è riscontrato in quasi tutte le nazioni

Oggi, si assiste alla conquista delle donne non solo della formazione degli adolescenti/i puberi (ex scuola media dove gli uomini erano maggioritari) ma anche dei giovani (scuola superiore) e la tendenza è in continuo aumento

sorgono spontanee due domande:

>chi o cosa allontana gli uomini dalla scuola?

>chi o cosa avvicina le donne alla scuola?

Non sembrano essere gli stipendi bassi (da 21.000 a 33.000) perché anche in Nazioni dove ciò non è (es. Francia da 25.000a47.000, Spagna da33.000a46.000, Germania da42.000a57.000...) la scuola è, anche se in modo variabile, anch'essa, femminilizzata.

Non sembra essere la "attitudine" o la "dignità" maschile nell'occuparsi di tale professione...perché accade oggi e non nei tempi passati?

I tempi cambiano e il mondo cambia registro

Se il docente si pone come colui che sa, **come l'esperto** della disciplina insegnata, come l'adulto **che chiede ciò che ha spiegato....** egli **non sembra più indispensabile** in un vasto sistema di informazioni e attività nel quale siamo immersi.

Evidentemente ciò non significa che si debba insegnare quello che vogliono gli alunni e/o le loro famiglie perché, per fare un esempio sportivo, anche l'allenamento è duro e meno gratificante della partita di torneo ma la panchina viene decisa dall'allenatore ed essa viene accettata perché stabilita da un esperto di fiducia e percepita come necessaria alle finalità da raggiungere.

La scuola, di certo, **produce formazione** ma, è bene ricordarlo, **in concorso con altri soggetti fuori da essa** e spesso **indipendentemente** dai suoi fini **così che i suoi "utenti" non hanno bisogno** di un docente che "sappia" tutto ma **di un adulto esperto che entri in comunicazione con loro** perché acquisiscano gli strumenti e le competenze da padroneggiare nella loro vita (lavorativa e non).

Il PASSO DA COMPIERE E' paradigmatico, perciò, **DIFFICILE** perché investe in ognuno la propria struttura mentale rinforzata da tanti anni di insegnamento "tradizionale" ma **NON ACCETTARE TALE OTTICA NON PUO' CHE FAVORIRE UNA SCUOLA ORIENTATA ALLA AUTARCHIA E CREARE PROFESSIONISTI CHE SI PERCEPISCONO COMPIUTI.**

Le teorie pedagogiche così come il "mio metodo", ai quali si fa riferimento, sono essenziali come guida per il proprio insegnamento ma hanno il limite di non indicare la fattispecie dell'azione pedagogica e, se presi come unico modello, vanno ad ingessare ogni flessibilità didattica.

ed allora?

sono certamente valide le argomentazioni delle varie scuole sociologiche ma la convinzione di chi scrive, maturata (in più di 40 anni) prima come docente e poi come pedagogo, porta ad affermare che una delle maggiori cause di

femminilizzazione sia il perseverare in una pedagogia/un insegnamento-apprendimento che non ha saputo adeguarsi ad una concreta contemporaneità e che sarà molto difficile modificare in tempo breve

e allora?

Il aspetto neuro-biologico

Si può essere “competenti”, pur frequentando la scuola e raggiungendo un titolo accademico “normalmente” ma, i risultati formativi non sembrano cambiare significativamente.

perché?

il cervello produce conoscenza come segue:
traduce un'informazione esterna usando l'Em.Dx

decodifica tale informazione in un dato “razionale” usando l'Em.Sx

costruisce la sua conoscenza concettuale usando entrambi gli emisferi

memorizza e automatizza la conoscenza attraverso i centri sottocorticali

nell'equilibrio del sistema limbico

di fatto, ogni persona possiede un “suo” cervello, certo sulla base di un bagaglio neurologico di specie ma che, comunque, deve strutturarsi nella cultura di appartenenza sia sul piano dell'apprendimento sia sul piano affettivo-relazionale e tali aspetti procedono sempre insieme.

Genetica e Cultura non sono due realtà dicotomiche ma significativamente interagenti

Ancora oggi, gli scambi docente-alunni privilegiano la via dell'acquisizione dei contenuti di singole discipline spesso separati tra loro e considerati come “fini in sé” non come “mezzi” e di fatto, la scuola non approfondisce il come e il cosa necessita a soggetti in evoluzione per un significativo vivere nel sociale ma è occupata a creare prevalentemente “conoscenze meccanizzate” e demotivanti per tutti

La nostra scuola, anche se in modo inconsapevole (e come non potrebbe!?) favorisce le donne, in quanto, le modalità di insegnamento-apprendimento in uso in quanto anche se in modo variabile privilegia gli aspetti più favorevoli alla elaborazione cerebrale femminile, favorisce la “mente” e nega il “corpo”, relegandolo in un banco per ore, senza peraltro, riuscirvi.

Se si osservano i successi scolastici in generale si può evidenziare (ma prevalentemente a livello di “conoscenze”) la decisa prevalenza femminile su quella maschile, in tutte le fasi scolastiche.

una briciola sugli emisferi cerebrali.....

EM Sx (analisi e successione logica)

1. Prende le **decisioni** nel senso del fare o non fare un'azione (*area prefrontale*)
2. Dà il **via all'azione** per mezzo dei neuroni prerolandici (*area 4 di Brodmann*)
3. E' la sede della **funzione simbolica** e in particolare:
 - articolazione delle parole (*centro di Broca*)
 - comprensione delle parole (*centro di Wernike*) in stretto legame col centro dell'udito
 - traduzione delle parole in grafia in collegamento con la funzione visiva (*centro di Exner- area 17 Brodmann*)
4. E' la sede dello **schema corporeo/immagine di sé**), riunendo tutte quelle informazioni le provenienti dal corpo proprio e presenti negli emisferi simmetrici (es. *area somatognosica em.sx con l'em.dx*)

EM. Dx (sintesi e creatività)

1. E' la sede della elaborazione della "**Forma**", della rappresentazione dello **Spazio** ed ha un ruolo fondamentale nella interazione con l'emisfero sx

Einstein dichiarava di vedere i numeri volare

.....e sugli **Stili Cognitivi**

STILE VISIVO-VERBALE

riferimento ai **canali sensoriali da cui input esterni**

I soggetti con preferenza

- **visivo-verbale** imparano meglio *prevalentemente leggendo*, preferendo vedere ciò che devono imparare e basarlo sul linguaggio verbale
- **visiva non verbale** imparano meglio *prevalentemente guardando figure, diagrammi, ecc* preferendo vedere ciò che devono imparare ma basandolo sul linguaggio non verbale
- **uditiva** imparano meglio *prevalentemente ascoltando*, preferendo sentire quello che deve memorizzare
- **cinestetica** imparano meglio *prevalentemente agendo direttamente sulle cose*, preferendo svolgere attività concrete

STILE ANALITICO-GLOBALE

riferimento alle **modalità di elaborazione dati**

I soggetti con preferenza

- **analitica** preferiscono *prevalentemente* il ragionamento logico, sistematico e procedurale e basandolo su fatti/prodotti e loro particolari
- **globale** preferiscono *prevalentemente* una elaborazione sintetica, basandola sulla creatività, sull'intuito e sugli aspetti generali di un argomento

STILE DI LAVORO

riferimento **tendenza verso modalità di lavoro/studio**

I soggetti che preferiscono una modalità

- **individuale** tendono a studiare/lavorare a casa da soli piuttosto che con altri
- **di gruppo** tendono a lavorare in classe e interagire con uno o più compagni

Anche se la maggioranza dei soggetti presenta preferenze per un determinato stile, questo non vuol dire che non si possano usare più stili a seconda delle necessità

contingenti ed è preferibile acquisire una flessibilità tale da saperli usare anche con modalità diverse in situazioni diverse.

III Ultima considerazione

I ragazzi, ormai, non pensano certo che l'insegnamento sia una buona sistemazione anche perché la società funzionale non esiste più (“*esistono individui senza società*” diceva alla fine degli anni '90 il sociologo M.Morcellini).

Purtroppo, nella scuola di massa, troppi insegnanti sembrano aver perso la capacità di relazionare, tendendo a valutare e a gratificare comportamenti femminili o ritenuti tali, quali *maggior correttezza-disponibilità-pazienza...* ma anche *la maggiore razionalità, accuratezza* nel riprodurre quanto appreso rispetto ad elementi di creatività.

la professione dell'insegnante/educatore, non è un mestiere come un altro perché, come da sempre, il fine ultimo rimane quello di creare, al meglio e insieme con altri, i cittadini di una collettività diventata, oggi, internazionale.

Il paradigma “tradizionale” è di fatto crollato e con esso tutte le convinzioni, le competenze professionali e quant'altro! Come assimilarlo? e, ancora di più, come trasmetterlo senza una adeguata formazione socio-culturale e, nello specifico, pedagogica?

per cambiare l'ancora dominante paradigma educativo - formativo, non serve:

- rimettere a nuovo gli edifici scolastici (*al di là della sicurezza e agibilità*)
- razionalizzare il tempo scolastico
- aggiungere e/o togliere alcune discipline di studio
- bloccare e/o aumentare semplicemente lo stipendio
-quant'altro nei desiderata di qualche teorico

la scuola necessita di riprendere una sua **reputazione istituzionale nel reale**
 gli insegnanti necessitano *hic et nunc* di **riprendersi la pedagogia**, riabilitare le loro competenze educativo-formative insieme con le consequenziali validità e valutazione delle attività di insegnamento-apprendimento

la scuola e i suoi professionisti necessitano di un serio monitoraggio e di una valutazione, che servano ad **aggiornare e potenziare** il processo educativo-formativo e non certo a scopo punitivo

Avere di fatto, nel curriculum formativo, impedito una parità formativa tra uomini e donne ha, con molta probabilità, favorito il termine che chiamiamo “femminilizzazione” e che, certamente, ha una decisa valenza nell'insegnamento-apprendimento ma non solo (es. in ambito giuridico...).

sul piano delle competenze professionali e delle modalità di accederne e praticarle...il discorso si amplierebbe di molto ed ancora non solo alle donne